

Titolo	I vedovi
Lingua originale	Francese
Data Copyright	1970
Genere	Noir
Costo	18,00 €

SINOSSI

Il trentenne Serge Mirkin è goffamente alle prese con l'acquisto di una pistola non registrata, con l'obiettivo di uccidere l'amante di Mathilde, sua moglie. Piccolo dettaglio? Non ha idea di chi sia l'amante. Sa solo che c'è. O meglio, sente che c'è, ed è quindi all'insegna della caccia all'uomo e delle macchinazioni che si apre I vedovi. Mirkin non è solo un marito che si dichiara tradito e per questo è assetato di vendetta, ma è anche uno scrittore che ha fatto uscire un buon libro caduto rapidamente nell'oblio e che adesso soffre di mancanza di ispirazione. Avvezzo a scegliere i dettagli che rendono buona una storia e consapevole della necessità di mistificare, Serge Mirkin è un ottimo esempio di narratore inaffidabile: non ci vuole molto per restare avviluppati dalle sue ipotesi: che l'amante di Mathilde sia proprio il suo capo, il signor Méryl, produttore di maglieria pregiata? Mathilde posa spesso come fotomodello per i maglioni prodotti dall'azienda. Avvinto da una passione possessiva e ben poco sana, Mirkin decide di far seguire Mathilde da un investigatore privato, e questo non è che l'inizio della caduta in un baratro sempre più profondo e oscuro. Sconsiderato, sempre meno prudente e drammaticamente irrazionale, Mirkin agisce per impulso, commettendo un errore via l'altro, e si rende conto troppo tardi dei suoi passi falsi, a cui cerca di rimediare come può. Bisogna percorrere il progressivo cammino autodistruttivo del personaggio per apprezzare fino in fondo un finale che si compie all'improvviso, ma non senza disseminare i giusti indizi lungo la strada.

I vedovi non è solamente un buon noir: è un romanzo fortemente psicologico, che denuncia (talvolta con un po' di irrisione) il potere distruttivo della gelosia. Con uno stile che bilancia perfettamente dialoghi, azioni e turbine delle riflessioni, è una lettura più che consigliata agli amanti di quel noir che fa riflettere, indagando non solo nei fatti, ma soprattutto dentro l'animo dei personaggi.



Pierre Boileau (Parigi, 1906-1989). Orientato verso una carriera commerciale, è tuttavia attratto sin dall'infanzia dalla letteratura poliziesca e parallelamente ai vari impegni lavorativi scrive racconti che pubblica su quotidiani e periodici.

Nel 1938 vince il Prix du Roman d'Aventures. Dopo la guerra conosce Thomas Narcejac.

Thomas Narcejac (Rochefort-sur-Mer, 1908-1998) Dopo gli studi universitari diventa professore di lettere e filosofia al liceo Clémenceau di Nantes fino al 1968, quando si ritira a Nizza. Appassionato di letteratura poliziesca, pubblica diversi romanzi prima di incontrare **Pierre Boileau** nel 1948.



Thomas Narcejac e Pierre Boileau iniziano a collaborare nel 1948. La loro produzione conta più di quaranta romanzi (fra noir, gialli per ragazzi e rifacimenti di *Arsène Lupin*), quattordici collaborazioni cinematografiche (romanzi adattati e sceneggiature originali – fra le altre, quella con Alfred Hitchcock per *La donna che visse due volte*, tratto dal loro romanzo *D'entre les morts*, e quello con Henri-George Clouzot su *I diabolici da Celle qui n'était plus*).

Autore	Pierre Boileau, Thomas Narcejac
Nato - Morto	1906-1989 e 1908-1998
Paese Autore	Francia
Casa Editrice Italiana	Adelphi - Fabula, 2025
Pagine	172
Copertina	Brossura

